

Intervista

Massimo Ciccozzi

“Green Pass inutili ma non è ancora finita”

«Il Green Pass ha ormai fatto il suo tempo. Stiamo avvicinandosi al momento che sarà inutile». Con la popolazione over 12 nel Lazio a mostrare un tasso di vaccinazione pari al 84,7% (dati Fondazione Gimbe), l'obiettivo di incentivare le somministrazioni è stato centrato. «Resta lo zoccolo duro dei No Vax, e resterà tale» spiega Massimo Ciccozzi, epidemiologo del Campus Biomedico. Ma la fine dello strumento («politico, non sanitario», sottolinea il professore) che ha determinato gli usi e costumi della popolazione negli ultimi sei mesi, non equivale al “liberi tutti”.

Non teme che l'eliminazione del Green Pass sia un modo per darla vinta ai No Vax?

«I No Vax non abbandoneranno mai le loro convinzioni, sebbene siano loro a rimetterci in caso di malattia. Questa ideologia sta diventando estremismo, e questo fa male a tutta la società. Nella situazione in cui ci troviamo adesso – sia a livello epidemiologico che per tassi di vaccinazione – una minoranza di non vaccinati dà molto meno fastidio. In un certo senso i vaccini sono vittima del loro stesso successo: le cose vanno meglio e la gente crede che non servano più a nulla».

È favorevole alla fine di tutte le restrizioni?

«No, non esageriamo. Ciò che ho appena detto vale se sussiste una condizione di fondo: il virus va comunque tenuto sotto controllo. Non è ancora il momento di parlare di fine delle mascherine al chiuso. I

numeri sono in forte calo, è vero, ma ci troviamo nella regione attualmente con il più alto numero di contagi giornalieri. Le persone sono stufe delle restrizioni e capisco la voglia di lasciarsi alle spalle la pandemia, ma le cose non stanno così, non ancora, almeno».

Abbiamo raggiunto la fase endemica?

«La situazione è migliorata, anche per quanto riguarda lo stress ospedaliero, ma questo non è ancora indice di endemizzazione. Credo si stia anche facendo largo un'idea errata di endemizzazione».

Cosa intende?

«L'endemia non vuol dire la fine del virus. Al contrario, in fase endemica il virus è un compagno di viaggio».

Quindi avremo un nuovo inverno di Covid?

«Bisogna dirlo subito: nessuno deve spaventarsi se in autunno ci sarà un nuovo picco di contagi. È assolutamente normale e prevedibile. Ciò che invece non sarà più accettabile è l'impreparazione delle regioni. Non si possono chiudere reparti di ospedale, bloccare gli interventi programmati. Serve una sorveglianza epidemiologica strutturata, un rafforzamento della medicina sul territorio, in stretta sinergia con gli ospedali e una seria politica di sequenziazione».

Arriverà una nuova variante?

«Non possiamo escluderlo. Ma dal punto di vista del virus faccio fatica a immaginare una variante più contagiosa ma allo stesso tempo più

letale di Omicron. Evolutivamente parlando, al virus conviene convivere con l'ospite e continuare a replicarsi, non ucciderlo. In questo senso siamo più stupidi noi esseri umani, che stiamo distruggendo il pianeta che abbiamo colonizzato».

Cosa sappiamo di Omicron 2?

«Dai nostri studi Omicron 2 è uguale a Omicron per contagiosità. Potrebbe essere un po' più rognosa come sintomi ma non sembra che arrivi ai polmoni, d'altronde deriva da Omicron. Non c'è motivo di avere paura delle varianti, anche perché finora nessuna si è mostrata in grado di “bucare” il vaccino».

Si va verso una quarta dose per tutti?

«No. La strada adesso è quella di mettere a punto un vaccino universale, basato sulla proteina N, che al contrario della Spike, quella contro la quale agiscono i vaccini a mRNA, non muta».

– a.d.c.



EPIDEMIOLOGO
MASSIMO CICCOTZI
CAMPUS
BIOMEDICO

*Si alle mascherine all'interno
In autunno arriverà un altro picco ma faccio fatica a pensare che sia più letale di Omicron*



Peso: 33%